



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
Consiglio Nazionale delle Ricerche

<http://www.iliesi.cnr.it>

LESSICI FILOSOFICI DELL'ETÀ MODERNA

<http://www.iliesi.cnr.it/Lessici/>

*I dizionari di Georg Samuel Albert Mellin nel contesto della prima
commentaristica kantiana*

di Giuseppe Landolfi Petrone

in *Lessici filosofici dell'età moderna. Linee di ricerca*, a cura di Eugenio Canone
(Firenze, Olschki, 2012, "L.I.E. 114"), pp. 121-135

Si ringrazia Daniele Olschki per la generosa collaborazione.

GIUSEPPE LANDOLFI PETRONE

I DIZIONARI DI GEORG SAMUEL ALBERT MELLIN NEL CONTESTO DELLA PRIMA COMMENTARISTICA KANTIANA

1. UNA SCUOLA KANTIANA RISTRETTA

A Magdeburg, dove si era appena trasferito,¹ Georg Samuel Albert Mellin diede vita nel 1791 a una *Gesellschaft zum Studium der kritischen Philosophie* che consentì, a suo dire, un'ampia diffusione delle idee kantiane in città.² Era stato con ogni probabilità il matematico Johann Joachim Lange ad avvicinarlo alla filosofia critica negli anni trascorsi a Brandenburg, ma fu a Magdeburg che Mellin poté approfondire la conoscenza delle opere di Kant grazie all'impegno didattico nell'ambito della sua piccola scuola rivol-

g.landolfipetrone@univda.it

¹ Georg Samuel Albert Mellin era nato a Halle il 13 giugno 1755. Ricoprì diversi ruoli nelle comunità riformate di Züllichau, Brandenburg, Magdeburg, dove divenne consigliere del concistorio e nel 1804 ispettore della diocesi. Morì a Magdeburg il 14 febbraio 1825. Tra le varie opere espositive del criticismo gli viene attribuita anche una biografia di Kant apparsa anonima nel 1804 (cfr. *Immanuel Kant's Biographie*, Leipzig, Weigel, 1804, 2 voll.; rist. anast. in *Kant Biographien*, Edited and Introduced by Manfred Kuehn, Bristol, Thoemmes, 2002, vol. 8), ma le opinioni in merito sono contrastanti. Su Mellin cfr. CARL VON PRANTL, *Mellin, George Samuel Albert*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, Bd. 21, Leipzig, Duncker & Humblot, 1885, pp. 300-301; notizie biografiche si trovano anche nella pagina a lui dedicata dall'Università di Magdeburg: <<http://www.uni-magdeburg.de/mbl/Biografien/1055.htm>>. Giudicato negativamente dal primo storico autorevole della filosofia critica (cfr. KARL ROSENKRANZ, *Geschichte der Kant'schen Philosophie*, Leipzig, Voss, 1840, pp. 292-294), ha richiamato l'attenzione su di lui all'inizio del Novecento LUDWIG GOLDSCHMIDT, *Zur Würdigung der Kritik der reinen Vernunft*, in GEORG SAMUEL ALBERT MELLIN, *Marginalien und Register zu Kants Kritik der reinen Vernunft. Neu herausgegeben und mit einer Begleitschrift... versehen von L. Goldschmidt*, Gotha, Thienemann, 1900, vol. 1, pp. 1-167 (ma si veda anche il *Vorwort* dello stesso Goldschmidt, *ivi*, pp. III-XXIV). Sul ruolo del *Dizionario enciclopedico* di Mellin, cfr. Giuseppe LANDOLFI PETRONE, *Il Wörterbuch di G. S. A. Mellin tra enciclopedia e commentario*, «Nouvelles de la République des Lettres», X, 1990, 1, pp. 19-59). La maggior parte dei testi di Mellin utilizzati in questo contributo sono stati ristampati nella collana «Aetas Kantiana» (Bruxelles, Culture & Civilisation).

² Vedi la lettera a Kant del 12 aprile 1794: cfr. *Kant's gesammelte Schriften*, hrsg. von der Königlich Preußischen Akademie der Wissenschaften [e successori], Berlin, Reimer, de Gruyter, 1900 sgg., XI 498 (d'ora in poi cit. con KGS seguito dall'indicazione del volume in numeri romani).

ta a un uditorio di non specialisti.³ Proprio per questo suo carattere eterogeneo, comune del resto ad altre realtà locali del tempo, le finalità di questa scuola non potevano essere quelle di discutere e ampliare la filosofia critica, come avveniva altrove, bensì quelle di diffondere la filosofia kantiana e di difenderla dagli attacchi e dalle distorsioni prodotte da chi aveva la pretesa di riformarla.⁴

Questi obiettivi, che rientrano nel compito storico della prima commentaristica kantiana,⁵ implicano la preminenza della dimensione testuale, linguistica e terminologica dell'opera kantiana. Il dettato degli scritti kantiani non rappresenta un semplice supporto per le idee dell'autore (come talvolta lo stesso Kant è incline a suggerire), né tantomeno un 'verbo' inviolabile, ma il corpo vivo di un modo di pensare che ha profondamente modificato le coordinate culturali di un'epoca. Mellin avverte l'esigenza di acquisire il testo per dominarlo e non farsene dominare, di entrare in sintonia con la terminologia kantiana per poterne capire la portata e non per farsene incantare, di ricostruire l'arco sistematico del criticismo per valutarne gli effettivi progressi e non per opporvi il patrimonio culturale del passato. Ai funzionari, agli insegnanti e agli amministratori che si riunivano nella pur ristretta scuola kantiana, Mellin espone e chiarifica le opere di Kant, a partire dalle tre Critiche,⁶ sottoponendole a un'accurata analisi strutturale e concettuale, alla ricerca delle novità introdotte in campo sia teorico che terminologico. I risultati di questo sforzo sono i contributi che Mellin ha lasciato alla filologia kantiana (con l'enumerazione degli errori di stampa della prima Critica),⁷ alla commentaristica (con i compendi integrali e lette-

³ Un breve elenco di partecipanti alla *Gesellschaft* di Mellin è incluso nella lettera citata (cfr. KGS XI 498).

⁴ Il programma di Mellin è presentato in poche battute nella lettera del 1794 (cfr. KGS XI 498).

⁵ Per 'prima commentaristica kantiana' si intende qui l'insieme delle opere a carattere espositivo apparse tra il 1784 (anno in cui compare il primo commento della *Critica della ragione pura*) e il 1804. La funzione storica di questo momento della divulgazione del criticismo è stata per lo più ignorata in seguito al duro giudizio pronunciato da Karl Rosenkranz, che considerava quella che chiama impropriamente 'scuola kantiana' un fenomeno di «straordinaria monotonia» (K. ROSENKRANZ, *Geschichte der Kant'schen Philosophie*, cit. in nota 1, p. 286).

⁶ Mellin pubblica due serie di esposizioni testuali di opere kantiane. La prima serie è costituita dai *Marginalien und Register zu Kants Kritik der Erkenntnißvermögen*, Züllichau, Frommann, 1794-1795, 2 voll. (il primo dedicato alla *Critica della ragione pura* e il secondo alla *Fondazione della metafisica dei costumi*, alla *Critica della ragione pratica* e, infine, alla *Critica del giudizio*). La seconda serie è data dai *Marginalien und Register zu Kants metaphysischen Anfangsgründen der Sittenlehre*, Jena und Leipzig, Frommann, 1801, 2 voll. (il primo dedicato alla *Rechtslehre* e il secondo alla *Tugendlehre*).

⁷ In appendice al primo volume dei *Marginalien und Register* alla *Critica della ragione pura*, Mellin presenta un elenco dei principali errori dell'opera (cfr. *Marginalien und Register*, cit. in nota

rali delle tre Critiche e della *Metafisica dei costumi*),⁸ alla lessicografia (con i diversi dizionari approntati per affrontare la filosofia critica da molteplici prospettive).⁹ A differenza di molti altri esponenti della prima commentaristica kantiana, Mellin è rimasto fedele al suo impegno per la promozione della conoscenza dei testi kantiani, anche se i suoi interessi etico-giuridici lo porteranno a elaborare un'opera sull'origine del diritto a partire dalle sue condizioni di possibilità morali secondo la dottrina kantiana.¹⁰

Avere – come obiettivo – lo studio della filosofia critica così come si presenta negli scritti di Kant,¹¹ significa ravvisare nel criticismo un modello di coerenza sistematica interna e una risposta definitiva alle questioni centrali che animavano il dibattito filosofico dell'epoca. Di questa consapevolezza restano ampie tracce nei lessici melliniani, che sono volti in parte alla delucidazione delle opere di Kant, ma in parte anche alla dimostrazione del carattere comprensivo del criticismo, della sua intrinseca solidità. Il tema della definitività del criticismo ha una storia lunga e complessa, che si lega alla polemica kantiana contro i sistemi puramente artificiali, come quello di Wolff, che soddisfano ampiamente criteri costruttivi ma non danno conto delle esigenze architettoniche del sapere. In questo senso l'attività di Mellin non testimonia soltanto la grande vivacità mostrata dai rappresentanti della prima commentaristica kantiana nel seguire originali percorsi di accesso alla filosofia critica, ma documenta anche la capacità di rispondere in modo nuovo al tema polemico del contrasto tra criticismo e dogmatismo, tra filosofia come scuola del pensare e filosofia di una scuola di pensiero.

6, I, pp. 252-254). L'anno successivo (1795) anche Friedrich Grillo dava conto dei refusi dell'opera kantiana (cfr. *Druckfehleranzeige in den Schriften des Herrn I. Kant*, «Annalen der Philosophie und des philosophischen Geistes», I, 1795, nn. 37-45, 47-49 e 51-53 della rubrica allegata alla rivista «Philosophischer Anzeiger»).

⁸ Vedi nota 6.

⁹ Cfr. G. S. A. MELLIN, *Encyclopädisches Wörterbuch der kritischen Philosophie, oder Versuch einer fasslichen und vollständigen Erklärung der in Kants kritischen und dogmatischen Schriften enthaltenen Begriffe und Sätze*, Züllichau-Leipzig, Frommann, 1797-1804, 6 voll. (rist. anast. Aalen, Scientia Verlag, 1970-1971); ID., *Kunstsprache der kritischen Philosophie, oder Sammlung aller Kunstwörter derselben, mit Kants eigenen Erklärungen, Beyspielen und Erläuterungen; aus allen seinen Schriften gesammelt und alphabetisch geordnet*, Jena-Leipzig, Frommann, 1798; ID., *Anhang zur Kunstsprache der kritischen Philosophie, welcher die, in dieser Sammlung von Erklärungen noch fehlenden, hauptsächlich aber die in Kants Anthropologie und Streit der Fakultäten befindliche, Erklärungen enthält*, Jena, Frommann, 1800; ID., *Allgemeines Wörterbuch der Philosophie, zum Gebrauch für gebildete Leser, welche sich über einzelne Gegenstände der Philosophie unterrichten wollen*, Magdeburg, Matthias, 1806-1807 (uscirono soltanto i primi due volumi).

¹⁰ Cfr. G. S. A. MELLIN, *Grundlegung zur Metaphysik der Rechte oder der positiven Gesetzgebung*, Züllichau, Frommann, 1796.

¹¹ Cfr. G. S. A. MELLIN, *Marginalien und Register zu Kants Kritik der Erkenntnißvermögen*, cit. in nota 6, vol. I, p. 3 n.n.

2. LE QUATTRO FASI DELLA LESSICOGRAFIA DI MELLIN

La sistematizzazione della filosofia critica ha richiesto a Mellin quattro fasi di lavoro che ricoprono il periodo che separa il primo volume dei *Marginalien und Register* (1794) dal secondo volume dell'incompiuto *Allgemeines Wörterbuch der Philosophie* (1807), concepito più per istruire che per documentare.¹² La prima fase era incentrata sullo spoglio accurato delle fonti testuali e sulla loro indicizzazione, la seconda fase sulla ricostruzione del linguaggio tecnico-specialistico della filosofia critica. Nel corso della terza fase, Mellin ha disegnato i contorni sistematici della filosofia kantiana per poi immetterla nuovamente nel flusso della filosofia in generale, sia dal punto di vista storico che disciplinare.¹³ Questa quarta e ultima fase non è giunta a compimento, perché dopo il 1807 Mellin non ha più proseguito con la pubblicazione di altri volumi del suo *Dizionario di filosofia generale*.

3. INDICIZZAZIONE

I *Marginalien und Register* rappresentano la piattaforma di base del lavoro terminologico di Mellin. In questo compendio, infatti, le opere esaminate vengono analiticamente suddivise in unità minime, identificate in genere nei capoversi, dalle quali viene estratto il nucleo originale rispetto al livello argomentativo del capoverso precedente. In questo modo, nelle intenzioni di Mellin, il testo kantiano viene alleggerito delle ripetizioni, degli esempi spesso fuorvianti, delle discussioni accessorie, a favore di una prospettiva d'insieme ricavata – e questo è il punto sul quale Mellin insiste maggiormente – dalle parole stesse di Kant, senza interventi esterni, che non sempre risultano utili a fornire un'interpretazione chiara e in linea con le idee del filosofo.

Dal fitto reticolato della fraseologia kantiana, Mellin estrae il patrimonio concettuale che gli consente di esporre la filosofia critica in modo lineare e progressivo, ma anche e soprattutto di ricavare un primo insieme di termini che pone in primo piano, dedicando loro la seconda sezione dei *Marginalien*, i *Register*. In questo primo approccio lessicografico non ci si spinge al di là di una lista di termini, accompagnati, quando è il caso, da opportune voci di rimando o da una minima articolazione interna, per le voci più

¹² Il *Titelblatt* dell'*Allgemeines Wörterbuch der Philosophie* richiama la funzione didattica dell'opera (cfr. nota 9).

¹³ Sull'evoluzione del proprio lavoro e sul modo di utilizzarlo, cfr. G. S. A. MELLIN, *Encyclopädisches Wörterbuch der kritischen Philosophie*, cit. in nota 9, vol. I, pp. IV-VII.

complesse. Mancano definizioni, poiché in questo lavoro di indicizzazione Mellin si prefigge soltanto di rinviare il lettore al testo kantiano per ottenere la definizione 'reale', l'unica storicamente valida e accertabile, vale a dire quella fornita dall'autore.

I *Register* sono il laboratorio della lessicografia di Mellin,¹⁴ in quanto in essi viene indicizzata una vasta raccolta di termini, di locuzioni aggettivali, sostantivali e verbali, di nomi propri (vi compaiono per esempio alcuni pensatori come David Hume, Christian Wolff, John Locke, Bernard de Fontenelle) e di correnti di pensiero (soprattutto antiche); termini che successivamente sono stati smistati nei dizionari veri e propri seguiti ai *Marginalien*. I *Register* relativi alla *Critica della ragione pura* raccolgono un numero di entrate maggiore rispetto ai *Register* ricavati dalle altre due Critiche (539 per la prima Critica contro le 531 voci delle altre due Critiche, cui si aggiunge anche la *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten*).

L'incidenza della *Critica della ragione pura* è determinata da vari fattori:¹⁵ in primo luogo si tratta dell'opera più vasta e, quindi, più ricca dal punto di vista quantitativo; in secondo luogo si tratta dell'opera in cui il criticismo kantiano ha trovato la sua prima esplicita definizione in tedesco da parte di Kant;¹⁶ in terzo luogo è l'opera sulla quale maggiormente ruota, almeno nel periodo in cui Mellin redige i suoi primi *Marginalien und Register*, la polemica anti-kantiana e, in misura simmetrica e contraria, quella che suggeriva nuovi tentativi di soluzione ai problemi che Kant sembrava non essere stato in grado di risolvere (il *Ding an sich*, il fenomenismo, l'idealismo ecc.). Non va trascurato, infine, il fatto che la prima serie di *Marginalien* è anche il lavoro che inaugura l'attività di commentatore e lessicografo svolta da Mellin e, come si è avuto modo di rilevare prendendo in esame il lavoro dei primi lessicografi kantiani, la prime fasi di lavorazione sono sempre le più intense.¹⁷

¹⁴ Cfr. G. S. A. MELLIN, *Marginalien und Register zu Kants Kritik der Erkenntnißvermögen*, cit. in nota 6, vol. II, p. IV.

¹⁵ Le osservazioni seguenti si attagliano anche agli altri dizionari kantiani dell'epoca.

¹⁶ A questo proposito va ricordato che la *Dissertatio* del 1770 aveva dato origine all'opera capostipite di tutti i commentari kantiani di fine Settecento, le *Betrachtungen aus der spekulativen Weltweisheit* di Marcus Herz (Königsberg, Kanter, 1771; cfr. la nuova edizione curata da Elfriede Conrad, Heinrich P. Delfosse e Birgit Nehren, Hamburg, Meiner, 1990). Quest'esposizione della *Inauguraldissertation* rappresenta il primo tentativo di tradurre pubblicamente in tedesco alcuni concetti chiave della filosofia critica.

¹⁷ Nessuno degli autori della prima commentaristica kantiana compila un dizionario sulla scorta di una specifica competenza linguistico-lessicografica, e lo dimostrano tra l'altro le tecniche di lemmatizzazione con cui sono state prodotte le nomenclature dei dizionari. Ciò spiega, almeno in parte, anche il dato statistico relativo all'incidenza quantitativa delle entrate della lettera 'A', che in tutti i dizionari risulta la più numerosa. Per una prima valutazione di questi aspetti, si

I *Register* del 1794-1795 raggiungono il numero complessivo di 1070 lemmi, mentre la *Kunstsprache* – che comprende tutte le altre opere kantiane, a esclusione della *Metafisica dei costumi* – ne conta in tutto 1228. Questo dato suggerisce l'idea che Mellin abbia considerato i *Register* come un archivio generale, all'interno del quale compiere un'ulteriore selezione. Se si prende come esempio la sola lettera 'A', si noterà che 21 dei 56 termini presenti nel *Register* della *Critica della ragione pura* non figurano nella *Kunstsprache*. Parte di questi 21 termini sono di carattere generico, senza una specifica incidenza sulla filosofia kantiana (come *Acroamatisch*, *Animalität*, *Antworten*, *Articulation*, *Aufgabe*), o sono di significato ridondante, pur essendo propri del linguaggio kantiano (come *Abgeleitete Begriffe*, *Absicht der Kritik der reinen Vernunft*, *Anschauungsart*, *Anwendung der Kategorien*). Tuttavia il lavoro dei *Register* non viene sprecato, dal momento che la maggior parte dei 21 termini (tranne 5) vengono poi ripresi nell'*Encyclopädisches Wörterbuch*, di natura molto diversa, come si vedrà, rispetto alla *Kunstsprache*. Il lavoro di Mellin nel corso degli anni è stato quello di sistematizzare gli indici che raccoglieva, dando loro una collocazione linguistica, storica, polemica e concettuale che fosse ai suoi occhi la più corretta possibile.

4. LA TERMINOLOGIA TECNICA KANTIANA

La *Kunstsprache* del 1798 rimarca – fin dal *Titelblatt* – la centralità dei testi kantiani, dai quali vengono estratte le definizioni (*Erklärungen*) dei termini selezionati, nonché gli esempi e le spiegazioni che lo stesso Kant riporta nei suoi scritti. Nel 1798 era già a disposizione dei lettori una nutrita schiera di dizionari incentrati sulla filosofia critica: il *Wörterbuch zur Kritik der reinen Vernunft* di Carl Christian Erhard Schmid era giunto alla sua quarta edizione;¹⁸ nel 1788 il dizionario di Schmid era stato ricalcato, anche nel titolo, da Samuel Heinicke;¹⁹ nel 1794, in una fase in cui commentari

veda la sezione sui dizionari kantiani curata da Laura Balbiani nell'ambito del progetto *Kantiana*, per il quale si rimanda al sito <<http://www.kantiana.it>>. Una tabella riassuntiva dei dati quantitativi ricavati dallo spoglio dei nove dizionari selezionati per il progetto, dal titolo *Statistische*, la si può scaricare all'URL: <<http://www.kantiana.it/wiki/index.php?title=Dizionario>>.

¹⁸ CARL CHRISTIAN ERHARD SCHMID, *Wörterbuch zur Kritik der reinen Vernunft und zu den philosophischen Schriften von Herrn Kant*, 4. vermehrte Ausgabe, Jena, Cröker, 1798 (rist. anast. a cura di Norbert Hinske, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1996³; la prima edizione venne pubblicata in appendice al compendio *Critik der reinen Vernunft im Grundrisse zu Vorlesungen nebst einem Wörterbuche zum leichtern Gebrauch der Kantischen Schriften*, Jena, Cröker, 1786; le due edizioni intermedie risalgono al 1788 e al 1795).

¹⁹ SAMUEL HEINICKE, *Wörterbuch zur Kritik der reinen Vernunft und zu den philosophischen Schriften von Herrn Kant*, Presburg, Mahler, 1788.

e opere espositive godevano di un grande seguito, Karl Heinrich Heydenreich pubblicava un *Kurzgefasstes Wörterbuch der moralischen Sprache* nella sua *Propaedeutick der Moralphilosophie* secondo i principi della filosofia kantiana;²⁰ nel 1797, infine, lo stesso Mellin aveva dato il via al suo ampio *Encyclopädisches Wörterbuch der kritischen Philosophie*.²¹

La *Kunstsprache* si presenta come un'opera di orientamento all'interno della filosofia critica fondata sul principio dell'auto-evidenza sistematica delle opere di Kant. Mellin mette a confronto il suo lavoro con la *Philosophia definitiva* di Friedrich Christian Baumeister,²² nella quale il tentativo di inserire gli scritti latini di Wolff in un orizzonte sistematico veniva soddisfatto mediante una suddivisione tematica delle definizioni presentate (definizioni in ambito logico, cosmologico, psicologico, morale e politico). Mellin invece segue una strada più vicina alla natura di un dizionario, in quanto le entrate sono ordinate alfabeticamente in modo da consentire al lettore di orientarsi nel modo più immediato possibile nel linguaggio tecnico kantiano.²³ L'intento che egli persegue con la *Kunstsprache* è quello di smentire quanti accusavano Kant di essersi nascosto dietro un linguaggio tecnico oscuro.²⁴

Il lessico di Mellin si configura, quindi, come un'opera ancora legata, come i *Marginalien und Register*, alla delucidazione della filosofia critica nelle sue articolazioni concettuali elementari. Sotto questo aspetto è un tentativo in qualche modo nuovo nel panorama della prima commentaristica kantiana, dal momento che gli altri dizionari, in particolare quello di Schmid, muovono da un punto di vista più sistematico. Lo stesso Schmid aveva messo in evidenza questa differenza nella *Vorrede* alla quarta edizione del suo *Wörterbuch zum leichtern Gebrauch der kantischen Schriften*, pubblicata nel 1798. Se Mellin ha raccolto i termini secondo un ordinamento esclusivamente alfabetico, Schmid dichiara di aver unificato, laddove possibile, in sequenze sistematiche coerenti una serie di concetti derivati o applicativi, riguardanti uno stesso concetto. Per esempio i termini 'effetto', 'forza' e 'azione' (*Wirkung, Kraft, Handlung*) si ritrovano nella trattazione

²⁰ KARL HEINRICH HEYDENREICH, *Propaedeutick der Moralphilosophie nach Grundsätzen der reinen Vernunft. Dritter und letzter Theil enthaltend ein kurzgefasstes Wörterbuch der moralischen Sprache*, Leipzig, Weygand, 1794.

²¹ Cfr. nota 9.

²² FRIEDRICH CHRISTIAN BAUMEISTER, *Philosophia definitiva hoc est definitiones philosophicae ex systemate Wolffii in unum collectae observationibus... illustratae et a nonnullis exceptionibus vindicatae*, Vitembergae, Ahlfeld, 1735. L'opera ebbe sedici edizioni fino al 1789 e di quella del 1775 è stata curata da Hans Werner Arndt una ristampa anastatica nell'ambito dell'edizione dei *Gesammelte Werke* di Christian Wolff (Hildesheim-New York, Olms, 1978).

²³ Cfr. G. S. A. MELLIN, *Kunstsprache*, cit. in nota 9, p. IV n.n.

²⁴ *Ibid.*

dedicata a 'causalità' (*Caussalität*),²⁵ mentre nella *Kunstsprache* hanno una loro propria entrata.

Un motivo storico d'interesse della *Kunstsprache* risiede nelle fonti adottate da Mellin, il quale, prima ancora della pubblicazione della *Anthropologie in pragmatischer Hinsicht*, documenta le idee di Kant in quest'ambito sulla scorta delle *Originalideen über die empirische Anthropologie*,²⁶ nonché di due trascrizioni delle lezioni di Kant sull'antropologia, che Mellin dichiara di aver usato con cautela trattandosi di materiale non rivisto dall'autore.²⁷

La *Kunstsprache* raccoglie 1228 lemmi, strutturati in modo uniforme. In primo luogo Mellin fornisce una o più definizioni brevi del termine, cui fa seguire un commento tratto dai testi kantiani e, se disponibili, una serie di esempi, sempre ricavati dai testi. Chiudono gli articoli i rimandi interni, quando presenti, ad altre voci del dizionario. Questa struttura è stata evidentemente studiata per contestare la mancanza di chiarezza di Kant, e cerca di mettere in evidenza lo sforzo del filosofo nel definire i concetti da lui introdotti nel linguaggio filosofico. In taluni casi figura tra parentesi l'eteronimo latino: così, ad esempio, il lemma *An sich* è accompagnato dal corrispondente *per se* (da notare che nella *Critica della ragione pura* non compare mai la locuzione latina). Si tratta di una pratica seguita anche in altri dizionari kantiani, secondo un uso frequente all'epoca, ma che nel caso specifico di Mellin appare singolare proprio perché questi considera il linguaggio filosofico di Kant come una lingua specialistica.

Mettendo a confronto dal punto di vista della consistenza i 1228 lemmi della *Kunstsprache* con i 1428 del *Wörterbuch* di Schmid (nell'edizione del 1798) e i 1250 del *Kant-Lexikon* di Rudolf Eisler, lo strumento lessicografico moderno più noto e utilizzato,²⁸ si giunge alla conclusione che, in linea di massima, la nomenclatura kantiana era stata fin dall'inizio inventariata in modo completo; muta invece con il passare del tempo il rilievo storico rivestito da certi termini piuttosto che da altri. Sotto questo aspetto è per esempio emblematico il caso del sintagma *Ding an sich*, che compare per la prima volta nella seconda edizione del *Wörterbuch* di Schmid (1788):²⁹

²⁵ Cfr. C. CH. ER. SCHMID, *Wörterbuch zum leichtern Gebrauch der kantischen Schriften*, cit. in nota 18, p. VII n.n.

²⁶ Il titolo completo di questa pubblicazione anonima è *Originalideen über die empirische Anthropologie nach kantischen Grundsätzen*, Leipzig, Böhme, 1796. Riguardo all'identificazione dei due quaderni di appunti si veda la pagina del sito *Kant in the Classroom*, <<http://www.manchester.edu/kant/notes/notesAnthropology.htm-an-Mellin>>).

²⁷ Cfr. G. S. A. MELLIN, *Kunstsprache*, cit. in nota 9, p. IV n.n.

²⁸ RUDOLF EISLER, *Kant-Lexikon. Nachschlagewerk zu Kants sämtlichen Schriften, Briefen und handschriftlichem Nachlaß*, Berlin, Mittler, 1930 (rist. anast. Hildesheim, Olms, 1989).

²⁹ Cfr. C. CH. ER. SCHMID, *Wörterbuch zum leichtern Gebrauch der Kantischen Schriften nebst*

nelle edizioni successive Schmid lo sottopone a un'analisi più particolareggiata che lo induce a scorporare il concetto in *Imaginaires Ding*, *Endliches Ding*, *Erkennbare Dinge* (lemmi che si aggiungono a *Ding an sich selbst*).³⁰ In Mellin il sintagma compare soltanto nella *Kunstsprache*, ma come voce di rimando a *Gegenstand*, *intelligibeler*, e non risulta indicizzato nei *Register* del 1794 (dedicati alla prima *Critica*).³¹ Nell'*Encyclopädisches Wörterbuch* compare soltanto il lemma *Ding*. Il *Kant-Lexikon* di Eisler riporta una lunga trattazione alla voce *Ding an sich* (mentre poche righe sono dedicate a *Ding*), segno delle lunghe discussioni intercorse al riguardo.³² Il comportamento di Mellin a questo proposito fa capire che per lui il problema della 'cosa in sé' aveva un valore eminentemente polemico, sul quale Kant non intendeva far leva in modo particolare. Nella *Kunstsprache* il tema dell'ente intelligibile è trattato sia all'interno della voce *Gegenstand* (come si è detto) sia all'interno della voce *Noumenon*. Il punto di forza della *Kunstsprache*, che ne costituisce al tempo stesso anche il limite, consiste nel documentare la lingua di Kant e non il dibattito kantiano che si stava sviluppando in quegli anni.

5. L'ENCICLOPEDIA KANTIANA

Il *Dizionario enciclopedico* si differenzia dalla *Kunstsprache* per natura e scopo, e può essere considerato come il tentativo di fornire una rappresentazione sistematica della filosofia critica. Questa rappresentazione è sistematica innanzitutto in relazione alla totalità, dal momento che prende in considerazione sia gli scritti critici sia quelli dogmatici di Kant; in secondo luogo, perché Mellin intende fornire una visione comprensibile (*fasslich*) ed esaustiva (*vollständig*) dell'opera di Kant, come recita il sottotitolo dell'opera. Il lavoro, che alla fine occuperà sei volumi, venne impegnato Mellin per sette anni – dal 1797 al 1804 – e venne pubbli-

einer Abhandlung, 2. vermehrte Ausgabe, Jena, Cröcker, 1788, voce *Ding an sich selbst*. Nel dizionario di Samuel Heinicke (cfr. nota 19) che, come detto, ricalca quasi in tutto il lavoro di Schmid e che esce nel 1788, l'articolo manca poiché Heinicke si basa sulla prima edizione del *Wörterbuch* di Schmid, risalente al 1786.

³⁰ Cfr. la terza e la quarta edizione del *Wörterbuch* di Schmid (Leipzig, Cröcker, 1795 e 1798), in cui, peraltro, l'entrata *Imaginaires Ding* è ricavata non da un testo di Kant ma da quello di un suo commentatore (cfr. JOHANN SCHULTZ, *Prüfung der kantischen Kritik der reinen Vernunft*, Königsberg, Hartung, 1789, vol. I, p. 161).

³¹ Nei *Register* del 1795, dedicati alle altre due opere critiche, compare il lemma *Dinge, an sich selbst* al plurale e con riferimento alla *Critica della ragione pratica* (cfr. G. S. A. MELLIN, *Marginalien und Register zu Kants Kritik der Erkenntnißvermögen*, cit. in nota 6, vol. II, *sub voce*).

³² R. EISLER, *Kant Lexikon*, cit. in nota 28, pp. 93-97.

cato in undici tomi, l'ultimo dei quali corredato da una ricca serie di indici.³³

La struttura composita di questi indici suggerisce l'idea che Mellin avesse in mente di seguire piste diverse, all'interno di una stessa opera, per raggiungere il suo obiettivo di fondo. In particolare il secondo indice intende creare una fitta trama grazie all'intreccio fra le voci del dizionario e le opere di Kant, che fungono da criterio ordinatore dell'indice stesso. In questo modo il dizionario è in prima battuta una raccolta di termini ordinati alfabeticamente, per poi diventare un indice sistematico delle opere di Kant. L'eccessivo, e in parte inevitabile, schematismo di questo secondo indice impedisce di cogliere immediatamente il filo conduttore del lavoro di Mellin, sempre basato sul dettato kantiano inteso non come 'lettera' contrapposta allo 'spirito', ma come opera dotata di un senso compiuto e finito. L'*Encyclopädisches Wörterbuch* mira a coprire ogni aspetto degli scritti kantiani in modo da poter servire come ausilio per una lettura approfondita e come commento di quegli stessi scritti: «Denn es soll keine Seite der kritischen Schriften Kants in demselben [in dem Wörterbuche] unerläutert bleiben».³⁴ Si tratta di un carattere sistematico estrinseco, se si vuole, ma necessario per considerare la filosofia kantiana come una totalità retta su principi.

Una seconda pista seguita da Mellin nel *Wörterbuch* è la chiarezza: per raggiungere questo scopo è necessario non lasciar cadere i collegamenti e i nessi nel corso della trattazione. Mellin confida nel fatto che un dizionario alfabetico consenta di non perdere il filo conduttore, anche qualora non sia organizzato per unità sistematiche. Il difetto del procedimento sistematico consiste nel fatto che la chiarezza che esso garantisce ha un valore e una 'durata' di stampo monografico, vale a dire che l'esposizione è chiara finché si rimane dentro la trattazione specifica di un tema.³⁵ In altri termini, per Mellin questo tipo di procedimento monografico fornisce al lettore (tendenzialmente interessato ad apprendere la filosofia critica) una sola occasione per capire con chiarezza un determinato principio; più utile gli sembra invece il procedimento alfabetico in quanto rende possibile distribuire il nucleo sistematico lungo tutto il dizionario, all'interno di diversi lemmi:

³³ Il primo indice si riferisce agli articoli (cfr. vol. VI, 2, pp. 369-391), il secondo presenta una fitta rete di rimandi che servono per usare il *Wörterbuch* come commentario degli scritti kantiani (*ivi*, pp. 392-459), il terzo è un'indice generale dell'opera (*ivi*, pp. 460-563), il quarto indice riguarda i termini latini (*ivi*, pp. 564-582), il quinto quello dei termini francesi (*ivi*, pp. 583-595), il sesto indice è degli autori citati (*ivi*, pp. 596-602), il settimo è riservato ai termini greci (*ivi*, pp. 603-604), l'ultimo è l'*errata corrige* (*ivi*, pp. 605-606).

³⁴ G. S. A. MELLIN, *Encyclopädisches Wörterbuch*, cit. in nota 9, vol. I, p. VII.

³⁵ Cfr. *ivi*, p. VIII.

Con l'ordinamento alfabetico invece il sistema viene frammentato [*zerrissen*] e di conseguenza tutte le verità collegate al concetto da definire potranno essere osservate dal versante che risulta importante per questo concetto. Ciò dà modo di trattare i capisaldi di un sistema da tutti i punti di vista e di rimediare alla difficoltà di comprensione, ostacolata probabilmente dall'inevitabile mancanza di chiarezza della trattazione dei singoli capisaldi.³⁶

Il ricorso al verbo *zerreißen* (frammentare) in questo brano richiama alla mente la censura operata da Rosenkranz nei riguardi di qualsiasi tentativo di sistematizzazione di una concezione filosofica attraverso un dizionario.

È impossibile *studiare* filosofia da una trattazione lessicale. Il sapere filosofico si fonda proprio sulla stretta connessione, sul progresso coerente, sulla posizione che un pensiero dà a un altro e che riceve da questo. Un ordinamento lessicale frammenta [*zerreißt*] la connessione, sorvola sul progresso, sbriciola la continuità dei concetti.³⁷

Rosenkranz rimprovera ciò che Mellin esplicitamente richiede al dizionario, forse con un'idea eccessivamente meccanica di sistema e di nesso sistematico, ma senza dubbio a suo modo affascinante: il sistema, come si è visto anche a proposito della *Kunstsprache*, non ha bisogno di essere ricostruito dall'esterno ogni volta, ma vive e permane nei principi che animano ogni singolo termine del dizionario.

Riguardo all'*Encyclopädisches Wörterbuch* va notato che non sempre viene incluso fra i lessici kantiani in senso stretto,³⁸ anche a causa dell'estensione degli articoli,³⁹ arricchiti da un ampio commento critico e storico. Ogni articolo, infatti, parte da una definizione, spesso coincidente con quella che si trova nella *Kunstsprache*, e percorre tutti i significati attribuiti al termine da Kant, di cui Mellin valuta l'originalità rispetto alle posizioni di pensiero di altri filosofi. Una linea-guida all'interno degli scritti kantiani è data dai *Marginalien*, che Mellin utilizza come traccia di lavoro. Una lista di fonti di Kant e di altri autori chiude gli articoli, specie quelli più ampi. A titolo di esempio si può considerare la struttura della voce *A priori*, il cui articolo si

³⁶ *Ivi*, pp. VIII-IX.

³⁷ K. ROSENKRANZ, *Geschichte der Kant'schen Philosophie*, cit. in nota 1, p. 293.

³⁸ Anche la sezione Lessici d'Autore nell'ambito dell'Archivio dei Lessici filosofici dell'età moderna, <http://www.iliesi.cnr/Lessici/home_lessici.html>, diretto da Eugenio Canone, prevede di includere nella banca dati dei dizionari kantiani la *Kunstsprache* di Mellin, ma non il *Wörterbuch*.

³⁹ L'*Encyclopädisches Wörterbuch* di Mellin è ancora oggi l'opera più ampia nel suo genere che sia stata realizzata riguardo a Kant, con voci che possono raggiungere e superare in qualche caso le cento pagine di trattazione. È in fase di realizzazione un nuovo *Kant-Lexikon* presso l'editore de Gruyter previsto in tre volumi: cfr. a riguardo la pagina della Goethe Universität di Frankfurt am Main all'URL: <http://www.philosophie.uni-frankfurt.de/lehrende_index/Homepage_Willaschek/forschung/kant-lexikon/index.html>.

compone di 25 paragrafi, preceduti da una breve introduzione. Ogni sezione parte da una definizione (o da un assunto di partenza) che viene poi illustrata. L'intera voce è costruita in modo da mostrare come dal significato generale di 'a priori' come qualcosa di indipendente dall'esperienza, si passi alla determinazione dei tratti salienti della filosofia trascendentale come scienza che presiede alla conoscenza necessaria e rigorosamente universale. Il lettore si orienta in questo cammino che si addentra sempre più nel folto della filosofia critica grazie al raffronto storico, che consente di avere a disposizione un criterio di valutazione e di giudizio. Questo raffronto, pur essendo utile, ha spesso il limite di rifarsi a un dibattito ristretto ad autori non sempre classici, legati più alle discussioni dell'epoca che non alle grandi tappe del pensiero filosofico. Nell'articolo *A priori* Mellin prende in esame Alexander Gottlieb Baumgarten (§§ 2-3), Georg Friedrich Meier (§ 4), Ralph Cudworth (§ 5), Johann Heinrich Lambert (§§ 6-9), David Hume (§§ 10-13), Platone (§ 16). Gli elementi che caratterizzano l'originale posizione di Kant in merito sono, secondo Mellin, la stretta relazione dell'a priori con i concetti di necessità e di universalità rigorosa (§§ 14-15), il rifiuto di considerarlo una rappresentazione innata (§ 17), l'impossibilità di sovrapporre la conoscenza a priori alla conoscenza pura (§ 18). Seguendo l'andamento dell'*Introduzione della Critica della ragione pura*, passa poi a dimostrare l'esistenza in generale di conoscenze a priori con l'ausilio dell'aritmetica (§ 19) e della fisica, ossia del concetto di causa (§ 20), per concludere che in ogni conoscenza ci deve essere qualcosa a priori (§ 21). Negli ultimi paragrafi Mellin introduce l'a priori nell'ambito della metafisica, riguardo alla conoscenza di Dio, della libertà e dell'immortalità (§§ 22-23), concludendo con una classificazione della conoscenza a priori (§ 24) e la definizione della scienza che studia in modo non dogmatico limiti e possibilità di tale conoscenza, vale a dire, della critica della facoltà conoscitiva (§ 25).⁴⁰

L'interesse dell'articolo *A priori* risiede nel fatto che documenta in modo evidente, forse anche perché è il primo articolo di tutta l'opera, il tentativo da parte di Mellin di fornire un'introduzione alla filosofia trascendentale, di cui intende legittimare le ragioni storiche e sistematiche, mostrandone il carattere di scienza filosofica in sé compiuta riguardo al suo oggetto e ai suoi scopi.

6. NUOVI ORIZZONTI

Due anni dopo aver portato a termine l'*Encyclopädisches Wörterbuch* Mellin dà vita a una nuova iniziativa, avviando la pubblicazione dell'*All-*

⁴⁰ G. S. A. MELLIN, *Encyclopädisches Wörterbuch*, cit. in nota 9, vol. I, pp. 4-20.

gemeines Wörterbuch der Philosophie, anch'esso rivolto a un pubblico dotto ma non a filosofi di professione.⁴¹ Nella *Vorrede*, che reca la data del 25 ottobre 1805, sono contenute alcune interessanti indicazioni riguardo ai lavori precedenti, e viene fornita una precisazione circa lo scopo e il procedimento del *Dizionario enciclopedico*. Quest'ultimo, scrive ora Mellin, aveva lo scopo di chiarire (*erklären*) gli scritti di Kant, e a tal proposito egli aveva adottato strategie diverse: illustrato il discorso kantiano, fornito degli esempi, confrontato passi paralleli, comparato la posizione di Kant con quella dei filosofi antichi e moderni, esaminato le obiezioni degli avversari della filosofia critica, fatto talvolta progredire le dottrine kantiane («und führte zuweilen auch seine Lehren weiter aus»)⁴² L'*Encyclopädisches Wörterbuch* avrebbe quindi rinunciato al criterio di assoluta aderenza al dettato kantiano per introdurre novità teoriche, per quanto minime.

Si tratta di un'ammissione interessante, in primo luogo perché non in linea con quanto sostenuto fino a quel punto da Mellin in merito alla necessità di rimanere vincolati al testo per comprendere a fondo il pensiero di Kant. In secondo luogo perché offre l'opportunità di intendere il significato e la portata del nuovo dizionario generale di filosofia, il quale – oltre a presentare un panorama completo delle idee filosofiche e degli ambiti di interesse propriamente filosofici – intende anche fornire qualche contributo originale: «In molti articoli ho presentato opinioni originali e nuove e mi sono sforzato di ampliare la scienza».⁴³ Mellin pensa al dizionario non più come strumento di sola consultazione, ma anche come banco di prova di nuove ricerche filosofiche originali: «Con la compilazione di quest'opera è mio intento anche preparare l'elaborazione di un sistema di filosofia trascendentale».⁴⁴ Il fedele *Kant-Anhänger*, che criticava duramente i riformatori della filosofia critica, si sente ormai pronto per questo ruolo e, pensando al destinatario ideale del suo dizionario – l'intellettuale colto, ma non filosofo di professione –, precisa: «Per questa ragione si dovrà distinguere in molte voci ciò che è detto in vista dell'uso popolare da ciò che è detto in vista dell'uso scientifico [*scientificen Gebrauch*]».⁴⁵

Merita attenzione anche un'ultima osservazione formulata da Mellin in

⁴¹ G. S. A. MELLIN, *Allgemeines Wörterbuch der Philosophie*, cit. in nota 9, vol. I, p. VII.

⁴² *Ivi*, p. IV.

⁴³ *Ivi*, p. VII.

⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁵ *Ibid.* Da notare il singolare uso dell'aggettivo *scientific*, poco frequente nel tedesco dell'epoca e non attestato né nel dizionario di Adelung né nel *Deutsches Wörterbuch* dei Grimm.

questa *Vorrede* relativamente alla natura intimamente sistematica di un dizionario, almeno secondo l'intenzione del suo compilatore:

Un dizionario, riguardo all'ordinamento, non è certo un sistema, ma ciò nonostante spero che in quest'opera non si senta la mancanza del forte carattere sistematico che la ispira. [...] Il libro pertanto non è una compilazione di ciò che altri hanno pensato e detto, in quanto piuttosto gli scritti più importanti di molti filosofi sono stati utilizzati per l'ampliamento [della conoscenza].⁴⁶

7. CONCLUSIONE

All'interno del singolare fenomeno dei dizionari kantiani,⁴⁷ parte del più vasto fenomeno della prima commentaristica kantiana, il caso di Mellin riveste un significato particolare in quanto riesce a trasferire in un'unica opera lessicografica i compiti di chiarificazione, di esame e di applicazione della filosofia critica che in altri autori e in altri casi sono perseguiti con tipologie di testo diverse. La formula individuata da Mellin ha come ingrediente principale la terminologia, prima ancora che i concetti a essa corrispondenti. Questo atteggiamento gli ha consentito di mantenersi aderente alle formulazioni di Kant più che alle dottrine di pensiero più o meno tradizionali. Il limite di questa posizione, rilevato fin dalla *Storia della filosofia kantiana* di Rosenkranz, è quello di risultare troppo legata alla lettera e priva di originale elaborazione teorica, ma questa critica è storicamente errata dal momento che la grande e diffusa esigenza avvertita all'epoca di Kant era quella di capire non tanto il concetto di trascendentale in generale, ma il significato che il termine 'trascendentale' rivestiva nella filosofia critica. L'opera di Mellin, dopo un primo timido successo nella prima metà dell'Ottocento,⁴⁸ è stata completamente dimenticata, e il suo nome è rimasto familiare a lungo soltanto presso i filologi kantiani.

Riguardo alla portata dell'attività di Mellin, va detto che essa non pote-

⁴⁶ *Ivi*, pp. vii, viii.

⁴⁷ Per una bibliografia sul tema, in costante aggiornamento, si rinvia al progetto *Kantiana* (vedi nota 17) e in particolare alla pagina: <<http://www.kantiana.it/wiki/index.php?title=Bibliografia>>.

⁴⁸ Artefice di questo riconoscimento fu Joseph Tissot, traduttore di molte opere kantiane. Nel 1837, in appendice alla sua traduzione della *Rechtslehre*, include anche i *Marginalien* del 1801 (cit. in nota 6): cfr. *Principes métaphysiques du droit par Emm. Kant... traduit de l'allemand par J. Tissot*, Paris, Ladrangé, 1837 (comprende i *Marginalien* della *Rechtslehre* e di *Zum ewigen Frieden*); *Principes métaphysiques de la morale... traduit de l'allemand par J. Tissot*, seconde édition, Paris, Ladrangé, 1837 (contiene i *Marginalien* della *Tugendlehre*, della *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten* e della *Kritik der praktischen Vernunft*). Nel 1864, ripubblicando la terza edizione della sua traduzione della prima *Critica*, Tissot aggiunge in appendice i *Marginalien* del 1794 (cit. in nota 6): *Critique de la raison pure, troisième édition en français comprenant les différences entre la première et la seconde édition, l'analyse de l'ouvrage par Mellin ed des notes*, Paris, Ladrangé, 1864, 2 voll.

va spingersi oltre il limite della funzione essenzialmente didattica, che peraltro fu quella di buona parte della produzione dell'epoca. È in ogni caso una caratteristica tutta melliniana quella di utilizzare i dizionari nella didattica, un uso adatto a un pubblico di non esperti intenzionati a studiare la filosofia critica.⁴⁹ Il dizionario, sotto questo aspetto, non è concepito da Mellin come mero strumento di consultazione, ma come manuale di studio e forse anche per questo egli non pensò di realizzare un'esposizione estesa delle opere kantiane. Un aspetto fondamentale dell'opera di Mellin è l'unificazione di attività espositiva e attività lessicografica, unificazione che molto probabilmente non è compito che la lessicografia in quanto disciplina può e deve assolvere, ma che storicamente trova una sua manifestazione particolare all'interno della lessicografia kantiana.

Dall'esame dei dizionari di Mellin emerge un aspetto fondamentale sul quale vale la pena richiamare l'attenzione in sede conclusiva. Il testo filosofico, per Mellin, non è soltanto un supporto argomentativo di idee che potrebbero essere esposte anche in modo diverso (questa era la concezione che Kant stesso aveva e sulla quale insistono le prefazioni alle sue opere maggiori, dalla *Critica della ragione pura* alla *Metafisica dei costumi*); esso è invece l'idea stessa secondo la sua espressione determinata e invariante, almeno entro un certo quadro storico-culturale omogeneo. Questo è quanto sembra voler dire con il suo fermo e costante atteggiamento di promotore e divulgatore del linguaggio specialistico kantiano. Il testo e perfino i singoli termini sono espressione di un'unità sistematica che il dizionario non solo non demolisce, ma che al contrario valorizza, proprio in quanto ne dissemina il nucleo in tutte le direzioni e in ogni articolo lessicografico.

L'attività di lessicografo di Mellin si chiude nel 1807 con la pubblicazione del secondo volume dell'*Allgemeines Wörterbuch der Philosophie*. Forse perché lo sforzo costruttivo che egli si era ripromesso non aveva dato i frutti sperati oppure, perché si era nel frattempo verificato un mutamento radicale in campo filosofico (del 1807 è la *Fenomenologia dello spirito* di Georg Wilhelm Friedrich Hegel). Del lavoro compiuto aveva detto, in un momento culturale dalle forti spinte anti-criticiste,

che entrambi i dizionari [*Kunstsprache* e *Encyclopädisches Wörterbuch*] resteranno utilizzabili fintantoché alla fantasia non riuscirà di soggiogare completamente la ragione, con la quale attualmente è in conflitto, e di erigere la fantasticheria e il fanatismo a monarchia universale.⁵⁰

⁴⁹ Il dizionario di Schmid, precedente a quelli di Mellin, aveva avuto la sua prima collocazione in appendice al compendio delle sue lezioni sulla *Critica della ragione pura* (cit. in nota 18). Dal 1788 il dizionario venne pubblicato in edizione autonoma.

⁵⁰ G. S. A. MELLIN, *Allgemeines Wörterbuch der Philosophie*, cit. in nota 9, vol. I, p. IV.